

Previste 526mila assunzioni, richieste oltre i livelli pre Covid

Unioncamere-Anpal. A settembre cresce anche la difficoltà di reperire professionalità. Entro novembre stimato il reclutamento di 1,5 milioni di lavoratori, 436mila nell'industria e oltre 1 milione nei servizi

Giorgio Pogliotti

La ripresa economica spinge la domanda di lavoro che torna a salire oltre i livelli pre Covid. Sono oltre 526mila i lavoratori ricercati dalle imprese per il mese di settembre, rispetto alla fase pre pandemica, ovvero allo stesso mese del 2019 sono circa 91mila in più (+20,9%). Nonostante le tensioni crescenti per l'aumento del costo dell'energia e delle materie prime e l'incognita legata all'andamento dell'epidemia, le imprese da alcuni mesi sono tornate ad assumere, nell'industria come nei servizi, complice la ripresa dei consumi interni e dell'interscambio mondiale. Ma insieme all'aumento della domanda cresce, raggiungendo oramai oltre un terzo di profili (36,4%), la difficoltà di reperire queste professionalità per le imprese (5,5 punti percentuali in più rispetto a settembre 2019).

Questo lo scenario del Bollettino del sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal che proietta la domanda di lavoro nel trimestre settembre-novembre, quando le imprese hanno in programma di assumere 1,5 milioni di lavoratori (+23,5% rispetto allo stesso trimestre 2019), di questi 436mila riguardano l'industria e oltre 1 milione i servizi.

Iniziamo dall'industria che ha in programma per il mese di settembre 156mila entrate, che salgono a quota 436mila se si guarda nel trimestre settembre-novembre (in crescita rispettivamente del 24,8% e del 29,1% rispetto allo stesso periodo del 2019). Dove sono previsti questi ingressi? Nel manifatturiero si consolida la ripresa con 114mila entrate nel mese e 317mila nel trimestre (rispettivamente +31,7% e +34,9% rispetto agli stessi periodi del 2019). La spinta arriva dalle industrie della meccanica che ricercano 31mila lavoratori nel mese e 87mila nel trimestre, seguite dalle industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo (27mila nel mese e 75mila nel trimestre) e da quelle tessili, dell'abbigliamento e calzature (16mila nel mese e 45mila nel trimestre). Dalle costruzioni, complice il bonus del 110%, arriva una forte domanda di lavoro: 42mila le assunzioni programmate nel mese (+9,3% rispetto a settembre 2019) e 118mila nel trimestre (+15,7% rispetto al trimestre 2019).

Passando, invece, al settore dei

professioni intellettuali e scientifiche. Percentuali altissime per il nostro Paese che vanta il triste primato di avere un tasso di disoccupazione giovanile tra i più alti in Europa e un tasso di occupazione giovanile tra i più bassi. Ebbene delle 526.250 entrate programmate a settembre, ben 158.230 (30%) riguardano giovani under 29.

Quali sono le figure di più difficile reperimento? I fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori carpenteria metallica (66,2%), fabbri ferrai, costruttori di utensili e assimilati (65,8%), artigiani e operai specializzati del tessile e dell'abbigliamento (65,5%). Sono difficili da reperire an-

che i tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni (59,2%), i tecnici della distribuzione commerciale (58,7%) e quelli della gestione dei processi produttivi di beni e servizi (57,1%) così come gli specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali (57,2%) e gli ingegneri (47,8%). La mancanza di esperienze pregresse, le competenze inadeguate, sono tra i principali problemi lamentanti dalle imprese, anche se i sindacati chiamano in causa anche le retribuzioni offerte. Resta, comunque, la difficoltà di fare incontrare domanda e offerta di lavoro.

A trainare la domanda di lavoro

sono soprattutto i contratti a tempo determinato: sono 275mila, pari al 52,3% delle entrate programmate. Seguono i contratti a tempo indeterminato (109mila), i contratti di somministrazione (49mila), altri contratti alle dipendenze (37mila), i contratti di apprendistato (28mila), altri contratti (18mila) e i contratti di collaborazione (10mila).

A livello territoriale le maggiori difficoltà di reperimento dei profili richiesti riguardano le imprese del Nord est (41,5% delle figure ricercate), seguite da quelle del Nord Ovest (36,3%), Centro (34,0%) e Sud e Isole (33,2%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGO ECONOMICA



Lavoratori cercasi. Tra e figure di più difficile reperimento, fonditori, saldatori, calderai, montatori carpenteria metallica

Ok a 4,5 miliardi del React Eu, 1 miliardo va alla formazione

Bruxelles

Con le risorse europee riparte il Fondo nuove competenze per imprese in difficoltà

Dalla Commissione europea arriva il via libera ai fondi React Eu per oltre 4,5 miliardi destinati al mercato del lavoro. Lo ha annunciato il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, sottoli-

“Fondo nuove competenze” che riceverà un sostegno per 1 miliardo per finanziare le ore non lavorate, nelle imprese in difficoltà, utilizzate dai lavoratori per frequentare corsi di formazione. Inoltre per promuovere l'occupazione giovanile l'Italia investirà 200 milioni per ridurre i contributi previdenziali ai datori di lavoro che nel 2021 e nel 2022 assumeranno persone con meno di 36 anni d'età con contratti a tempo indeterminato o stabilizzando contratti a termine (si veda l'anticipazione di ieri su questo giornale). Un

alle “politiche attive per l'occupazione” riceverà 4,5 miliardi per sostenere l'occupazione nelle zone più colpite dalla pandemia.

Tornando al Fondo nuove competenze, che consente alle imprese di adeguare le competenze dei lavoratori, destinando parte dell'orario alla formazione, con le ore di stipendio del personale in formazione poste a carico del fondo, previo accordo collettivo tra le parti. A causa della valanga di richieste si erano esauriti i fondi. L'Anpal lo scorso 16 giugno comunicava che erano state

servizi, sono 370mila i contratti di lavoro offerti (+19,3% su settembre 2019) e oltre 1 milione quelli previsti per il trimestre settembre-novembre (+21,2% sul trimestre 2019). Le maggiori opportunità di lavoro arrivano dal commercio (87mila entrate programmate nel mese e 279mila nel trimestre), dai servizi alle persone (84mila nel mese e 188mila nel trimestre) e dai servizi di alloggio, ristorazione e servizi turistici (73mila nel mese e 192mila nel trimestre).

Ma resta la situazione paradossale che, nonostante la ripresa, per il 36,4% di assunzioni le imprese dichiarano difficoltà di reperimento, una cifra che sale al 51,6% per gli operai specializzati, al 48,4% per i dirigenti, al 41,4% per le professioni tecniche e al 37,7% per le

neando che serviranno per «politiche attive, sostegno al lavoro al Sud, rifinanziamento Fondo nuove competenze, occupazione di giovani e donne e per aiutare ricerca occupazione e ricollocazione lavoratori».

In particolare per sostenere l'occupazione nelle aree più in difficoltà l'Italia potrà contare su 2,7 miliardi da utilizzare per ridurre del 30% le imposte versate dai datori di lavoro sui contributi previdenziali. L'incentivo andrà alle piccole imprese di Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna se il lavoratore conserverà l'occupazione per almeno nove mesi dopo il periodo per il quale è richiesta l'agevolazione. Con le risorse europee riparte il

importo supplementare di 37,5 milioni servirà per ridurre i contributi previdenziali ai datori di lavoro che assumono donne. Con 500 milioni si rafforza e modernizza la rete di servizi pubblici per l'impiego per attuare politiche attive del mercato del lavoro. Il programma nazionale italiano Fead riceverà 190 milioni per fornire aiuti alimentari alle persone bisognose. Infine con 81,7 milioni si aiuteranno le autorità italiane a preparare, gestire, controllare e valutare i nuovi programmi.

Il nuovo finanziamento è il risultato della modifica di due programmi operativi del Fondo sociale europeo (Fse) e del Fondo di aiuti europei agli indigenti (Fead). Inoltre il programma nazionale Fse dedicato

impegnate tutte le risorse programmate con il finanziamento delle istanze pervenute fino al 13 maggio. Con le nuove risorse, avverte l'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro, «sarà possibile nelle prossime settimane rifinanziare il Fondo», inoltre sono emerse economie derivanti da rinunce o minori rendicontazioni presentate dalle aziende. Attingendo a tali risorse è stato possibile emanare un Decreto (n. 64 del 16 settembre 2021) per disporre la riapertura, in ordine cronologico, dell'istruttoria delle istanze presentate fino al 25 maggio, con un finanziamento per oltre 700 aziende.

—G.Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA